

dinario compiuto da alcuni impiegati, aveva fatto figurare in suo favore un lavoro superiore a quello effettivamente da lui prestato.

Compiuti gli opportuni accertamenti, risultò che il Regoli, mentre sullo speciale registro istituito per le annotazioni del lavoro straordinario aveva segnato, per i mesi di luglio - agosto - settembre, cifre esattamente rispondenti alla realtà, sottoponendole regolarmente al visto del Capo Reparto, nell'estratto foglio, che praticamente serviva di base alla liquidazione dei compensi, aveva segnato cifre superiori in modo da ottenere un compenso di circa 250 lire in più di quello dovuto.

Rinviato al giudizio della Commissione di disciplina, il Regoli fece pervenire per iscritto le sue discolpe, confessando pienamente l'addebito ed adducendo in sua difesa che egli fu indotto a commettere il fatto, involontariamente, spinto dalla necessità di affrontare spese urgenti, necessarie per salvare dalla morte la moglie sua gravemente ammalata. Confermò tali sue dichiarazioni anche verbalmente, davanti la Commissione di disciplina. Assunte indagini, le discolpe del